

45. RAEDER I., ref. 21, pp. 329-330.
46. Possibly *Sedum stelatium, sempervivum*.
47. *Solanum nigrum*.
48. *Plantago psyllium*.
49. *Semina lini, Linum usitatissimum*.
50. RAEDER I., ref. 21, p. 485.
51. *Semina Anethi, Anethum graveolens*.
52. PUSCHMANN T., ref. 12.
53. BERNARD I.O.S. (accurante), *Theophanis Nonni Epitome de curatione morborum Graece ac Latine*. Vol. II. Gothae, Ettinger, 1795, pp. 120-121.
54. IDELER I.L., ref. 39, pp. 411-412.
55. ZERVOS S., ref. 24, pp. 36-37.
56. ZERVOS S., ref. 24, p. 38.
57. ZERVOS S., ref. 24, p. 38. The philosopher Alexander Aphrodisiensis (2nd - 3rd century) in his *Problemata* deals with various questions on sperm in eunuchs. In one of his problems he wonders why women and eunuchs quickly become grey-haired. He replies that women do because they are by nature cool, do often sit, collect a lot of excrement (περιττώματα) and mainly materials from menstruation; eunuchs, do not secrete sperm and thus the fertile excrement of the sperm which is phlegmatic is spread by the blood to the whole body. On another problem, he wonders why some eunuchs do not desire aphrodisiacs and replies that their penises shrivel because of a lack of the *pneuma* which enlarges them and which is created by the sperm. The sperm is produced in the spermiducts which are from the area of the hip but in eunuchs, who have suffered castration or crushing of the testicles in childhood, the spermiducts are blocked as their walls are joined together. IDELER I.L., ref. 39, pp. 7-8.
58. METTLER C.C., *History of Medicine*. Philadelphia, The Blakiston Company, 1947, pp. 820-870.

Correspondence should be addressed to:
John Lascaratos, M.D., Ph.D., 164b Hippocratous str. - 11471 Athens, GR.

Articoli/Articles

SEMEN NELLE OPERE
DI ILDEGARDA DI BINGEN

LUIGI MANTUANO*, GIAN CARLO MANCINI**

*Université Catholique de Louvain

**Dip. Medicina Sperimentale e Scienze Biochimiche,
Storia della Medicina, Università di Tor Vergata, Roma, I

SUMMARY

SEMEN IN THE WORKS OF HILDEGARD OF BINGEN

Hildegard of Bingen (1098-1179), versatile female figure of the late Middle Ages, a passionate lover of music, a mystic, an expert of herbs and medicine, and an abbess in the monastery of Eibingen, besides transmitting the divine word, dedicated her entire life to the study of the natural world. She composed a true encyclopedia of the knowledge of her times, whether it be in regards to natural sciences or medicine, with the conviction that a cure or medical practice could not exist without a theoretical system. The handwritten tradition of her medical achievements relate to the 13th Century; the biographical sources and the protocol of the case for canonization, mention the existence of a medicine handbook entitled Liber subtilitatum diversarum naturarum, handed down from tradition in the form of two distinguished topics: Physica, or Book of medicine for the simple, and Causae et curae, or Composite medicine book. From the reading of her works one gains a vast knowledge of Medieval medicine, basically associated with Galen and Aristotle's philosophy. The analysis of sexuality, which has a very close relationship with astrology, assumes an obvious appearance. If on one hand an affliction for the flesh emerges, on the other hand sexuality is seen a divine theorem. Moreover, much space is dedicated to the disorder of sexual life and male impotence, not seen anymore as a remedy to sinful lust, but as a pathology to cure.

Ildegarda di Bingen è una delle figure femminili più autorevoli dell'alto Medioevo, mistica, appassionata di musica, esperta

Key words: Hildegard of Bingen - Andrology - Sexuality - Medieval medicine

di erboristeria e medicina¹. Nata a Bermersheim, nel Palatinato renano, nell'anno 1098 e morta nel 1179, nel monastero di Eibingen da lei fondato, ebbe un carisma così forte da suscitare l'ammirazione incondizionata di papa Eugenio III. Dedicò tutta la sua vita, oltre che a trasmettere la parola divina, nelle modalità assegnate dal ruolo di badessa benedettina, allo studio del mondo naturale, anche se questo secondo aspetto è stato soppiantato dall'interesse che la critica ha mostrato per l'opera visionaria di Ildegarda. In effetti, oltre che i problemi di datazione che sono legati alle opere scientifiche della monaca, stupisce alquanto questa insolita attività di meticolosa descrizione dell'anatomia e della fisiologia del corpo umano e della natura. Si tratta di una

“...attività che trabocca nettamente dalla cornice abituale degli studi e delle preoccupazioni di una esistenza votata alla preghiera. Non si conoscono che due opere sulla medicina composte in Occidente nel XII secolo: sono entrambe dovute a Ildegarda. Essa ha composto una vera enciclopedia delle conoscenze del suo tempo in Germania, in fatto di scienze naturali da un lato, di medicina dall'altro; l'una e l'altra così inaspettate, riconosciamolo, nell'opera di una visionaria e di una mistica che ci si immagina facilmente perduta nella contemplazione dell'aldilà”².

Dallo *Scivias*³ fino al *Liber divinorum operum*⁴ le visioni raccontate da Ildegarda, con le rispettive illustrazioni riportate da alcuni codici, offrono il quadro di riferimento all'interno del quale si colloca la trattazione della sessualità maschile. Le energie cosmiche, mosse dai venti che animano il firmamento, determinano la fecondazione della terra ma, nello stesso tempo, quest'azione cosmica arriva ad investire gli umori costitutivi dell'uomo, determinandone la natura e la qualità del seme. Nel primo libro dello *Scivias*, la quarta visione contiene il capitolo “*De inequalitate humani seminis et de diuersitate hominum inde creatorum*”: la diversità delle specie dei popoli deriva dalla diversità del seme, tanto dell'uomo che della donna⁵.

A proposito delle fonti, restando fermo il problema della circolazione libraria nei monasteri benedettini nel XII secolo, probabilmente molto più ampia di quanto sinora ipotizzato, per cui resta difficile ricostruire la biblioteca medica di Ildegarda, è cer-

to che la badessa utilizza la sua esperienza personale che viene però organizzata secondo schemi che dovevano ormai essere diventati classici. Innanzitutto le *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia, in particolare i libri IV e XI, ma anche le traduzioni di Costantino l'Africano delle opere arabe, in particolare i *Pantegni*, il *De coitu*, e lo pseudo galenico *De spermate*⁶. Va tenuto presente inoltre che, fatto alquanto insolito per una monaca benedettina, Ildegarda partì in missione per ben quattro volte, viaggiando dalla Svevia alla Francia: potevano ben essere queste occasioni anche per entrare in contatto con manoscritti e dottrine.

Ildegarda si dichiara *homo simplex*, sprovvista di cultura sistematica e di specifici studi scientifici; va tuttavia considerato che quella dell'illetterato illuminato è un *topos* ricorrente nella letteratura dei mistici. Spesso monaci, e soprattutto monache scrittrici, sono in una stretta collaborazione con guide e direttori spirituali dotti, aventi funzione quasi di supervisori, oltre che di consiglieri. Il servirsi della categoria di uomo semplice o *idiotata* diventa, paradossalmente, l'escamotage utilizzato da chi è in qualche modo marginale nella consolidata struttura sociale e religiosa, in genere emarginati, mistici e donne. Il parere che essi esprimono diventa autorevole perché è frutto non della loro inesistente sapienza ma direttamente dell'illuminazione divina: lo scrittore diventa semplice strumento di questa comunicazione⁷. Anche per Ildegarda si pone il problema di valutare il ruolo che ha avuto nella stesura dei suoi scritti il monaco Volmar, dotato di una buona formazione teologica e scientifica, e che quindi non dovette svolgere il ruolo di semplice scriba, come farebbe infatti intendere l'espressione della stessa badessa che ricorda come “*cum ipso scripsi*”⁸. La medesima domanda si pone a proposito di Guiberto di Gembloux⁹, che fu segretario di Ildegarda e che in una lettera a lei indirizzata ricorda che “*de secretis et mysticis et rebus maximis ad sanctitatem tuam scripta direximus*”¹⁰.

La tradizione manoscritta delle opere mediche di Ildegarda si arresta al XIII secolo¹¹; le fonti biografiche e il protocollo della causa di canonizzazione, aperta per ordine di Gregorio XI nel 1227 e mai terminata, attestano l'esistenza di un manuale di medicina intitolato *Liber subtilitatum diversarum naturarum*, tramandato dalla tradizione in forma di due trattati distinti: *Physi-*

ca¹², o *Libro di medicina dei semplici e Causae et curae*¹³, o *Libro di medicina composita*. Della *Physica* conosciamo la versione tradita da cinque manoscritti, mentre il *Causae et curae* è tradito soltanto da un codice del XIII secolo¹⁴.

Il secondo libro del *Causae et curae* è dedicato alla descrizione della natura umana: Ildegarda vi dimostra un'ampia conoscenza della medicina medievale, essenzialmente legata a Galeno e alla sua teoria degli umori. L'analisi della sessualità vi assume un rilievo evidente, fin dall'inizio; l'attenzione per la sessualità avviene però sotto un consueto atteggiamento tradizionale di disprezzo. Dio creò l'uomo ma il suo corpo, come la sua mente, dopo il peccato si sono corrotti; segno ne è l'ejaculazione che serve alla purificazione del sangue: se l'uomo fosse rimasto nel paradiso non ci sarebbe stata l'emissione del seme¹⁵. Il *mépris du monde*¹⁶ resta la cultura di riferimento della badessa benedettina, tuttavia più come linguaggio spontaneo di un'epoca e di un ambiente - quello monastico femminile - che come strumentazione concettuale per analizzare la natura. Come avviene spesso nel linguaggio di mistici e visionari¹⁷, una sfasatura tra l'esperienza vissuta e il suo racconto dimostra che sotto parole consuete viene descritta un'esperienza spesso trasgressiva della tradizione. Che sia questo anche il caso del presente trattato di Ildegarda, risulta già dal semplice fatto che una descrizione accuratissima della sessualità e del piacere erotico ci sia giunta dall'attività di ricerca e di contemplazione di una donna, monaca e mistica visionaria: l'avversione dichiarata per la carne segnata dalla decadenza del peccato non le impedisce nei fatti di dare di questa stessa carne una partecipata ed attenta analisi. Un'interpretazione che spieghi la contraddizione consiste nella constatazione che Ildegarda, pur accettando lo schema tradizionale del corpo e del sesso come corrotti dal peccato, sia molto preoccupata dall'esigenza di descrivere la sessualità stessa come teofania divina, così come il resto dell'universo. La corrispondenza tra macrocosmo e microcosmo investe anche la sessualità, che rientra nella *constitutio prima* o *genitura mystica*. Così l'essere umano oltre ad essere *opus Dei*, è anche *opus cum creatura* e *alterum per alterum*, la vita sessuale è uno specchio della vita interna alla santa Trinità¹⁸.

La donna è stata creata per l'uomo e l'uomo è stato plasmato per la donna ed entrambi producono unitamente un'unica opera¹⁹. Secondo Ildegarda, durante il rapporto il campo femminile viene dissodato dall'aratro maschile finché sudore, sangue e umori si riscaldano e si uniscono nell'orgasmo²⁰. Entrambi trovano piacere, ma quello della donna è più lieve che nell'uomo, dal momento che il fuoco non arde in lei come nell'uomo. In questo, invece, avviene una tempesta e i suoi lombi sono come una fucina. La donna riesce a contenersi di più rispetto all'uomo, per timore o per pudore, e quindi effonde più di rado la schiuma del seme²¹. Il modo di accoppiarsi, per Ildegarda, corrisponde al ruolo sociale. La donna è più fragile, ma in compenso più elastica, e anche più bisognosa di incoraggiamento. L'uomo difende la sua donna; deve corteggiarla ed esaudirla. Entrambi si sono affidati l'un l'altra, si riconoscono, si curano e si appagano reciprocamente. Malgrado l'uomo sia più forte, egli è di per sé solo una parte, una porzione, che viene portata a compimento dalla donna²²; non a caso gli scritti di medicina della badessa si soffermano a lungo sulla vita sessuale e l'anatomia dell'apparato genitale femminile, a proposito del quale scrive che le mestruazioni interessano tutto il sistema vascolare e, in particolare, decongestionano la circolazione nella testa e nel ventre. Il momento ottimale per il concepimento si trova verso la metà del ciclo; nei giorni sicuri, i genitali della donna sono serrati come un albero in inverno²³.

La dottrina della natura dello sperma è un tema su cui Ildegarda ritorna spesso. Il seme maschile è derivato dal sangue che ribolle a causa del fervore e del calore della libidine, come la schiuma che viene fuori dall'acqua di una pentola posta sul fuoco. La monaca di Bingen si sofferma molto sui disturbi della vita sessuale e sull'impotenza maschile. La malattia sembra trasmettersi proprio tramite lo sperma, tanto che un uomo concepito dal seme di un essere infermo, sicuramente sarà malato; tramite lo sperma però sembra addirittura trasmettersi il carattere della persona: colui che viene concepito da un uomo con dello sperma contenente un qualche eccesso, sarà intemperante, smodato e fragile²⁴. A seconda del predominare di uno o dell'altro umore nell'uomo, e dunque nel suo seme,

avremo caratteri diversi: se prevale il fuoco-secco allora avrà lentezza nella conoscenza anche se, una volta acquisita, resterà stabile; se prevale l'aria-umido, conoscerà con facilità ma anche così dimenticherà; se prevale l'acqua-spuma, conoscerà tantissimo ma sarà anche presuntuoso, pensando di sapere ciò che non sa; se prevale la terra-tiepido, avrà difficoltà di comprensione. La fonte è chiaramente il trattato pseudo-galenico *De spermate*²⁵.

La descrizione della natura sessuale dell'uomo è influenzata dalla concezione antropologica di Ildegarda che traspone nella natura le sue idee etiche e teologiche. Il fatto che l'uomo sia più irsuto della donna vuol dire che è più forte, in quanto formato dalla terra e ad essa legato, mentre la donna è formata dalla carne dell'uomo, è più debole e senza peli, come i rettili, e come loro meno sensibile al sole e al freddo. L'uomo fu creato col fango e poi trasformato in carne, il che lo rende forte nelle ossa e nelle vene, con la pelle spessa e capace di generare col seme, capace di agire sulla terra; la donna invece è fatta di carne fin dall'inizio, la sua natura è essenzialmente dominata dall'aria, così che la sua pelle è tenue ed è capace di generare proprio perché la sua natura aerea le permette di far respirare il figlio che porta nell'utero²⁶.

La qualità della relazione affettiva tra gli amanti e il carattere del figlio che concepiscono²⁷ è la più evidente prova che la dimensione biologica della sessualità viene letta dall'autrice sulla base di regole etiche: se un uomo ama rettamente la sua donna che lo ricambia, ed ha un seme robusto, allora si concepirà un figlio maschio, virtuoso e prudente; se invece, pur amandosi l'un l'altro, l'uomo ha un seme più debole, allora si concepirà una femmina, comunque virtuosa. La debolezza del seme può inoltre essere determinata dal fatto che l'uno dei due non ama l'altro, ed in tal caso nascerà una femmina. Se per il seme forte dell'uomo si concepirà un maschio, ma i genitori non si amavano veramente, allora questo sarà tetro e irritabile (*amarus*). Una donna grassa, poiché il suo calore è più forte del seme dell'uomo, farà un figlio che somiglierà a lei, una donna magra lo farà somigliante al padre. I figli concepiti nell'adulterio, poiché il seme non è accolto con amore retto, saranno infelici²⁸.

Il seme dell'uomo è il risultato della formazione nel corpo umano del flegma che è la causa di tutte le malattie; questo liquido muco non sarebbe esistito se non ci fosse stato il peccato di Adamo; così a causa del flegma, cioè del peccato, il sangue dei figli di Adamo fu trasformato nel veleno del seme, da cui vengono generati i figli dell'uomo²⁹.

Nella descrizione delle malattie e dei caratteri umani, Ildegarda si basa sulla classica dottrina dei vari tipi di flegma³⁰ e dei quattro umori collegati ai quattro elementi, fuoco, aria, acqua e terra³¹; gli spiriti sono di aria e fuoco, i corpi, come l'uomo, di acqua e terra³². Lo squilibrio degli elementi e dei vari tipi di flegma comporta la malattia³³, anche se la forza del corpo o della sapienza, come fu il caso di Sansone o Platone e Salomone, può controllare questo squilibrio. L'azione dei quattro elementi è collegata alle facoltà della psiche: la volontà, la considerazione, la potestà e il consenso³⁴; un eccesso di un elemento muove le facoltà psichiche e la libido; infatti gli elementi "nell'eccesso e nella sovrabbondanza provocano una sorta di tempesta e traggono dal sangue una schiuma velenosa, che è il seme"³⁵. La generazione è dunque sempre legata ad un fenomeno di squilibrio degli elementi naturali dell'uomo, in definitiva di peccato:

*"Nam in transgressione Adae fortitudo viri in genitali membro versus est in venenosam spumam, atque mulieris sanguis versus est in contrariam effusionem"*³⁶.

La carne e il sangue sono animati dal fuoco dell'anima, ma ogni elemento contribuisce alla costituzione degli organi del corpo umano, in particolare l'acqua gioca un ruolo importante nella combinazione con gli altri elementi; ad essa si deve anche l'erezione³⁷. La fecondità infatti è il risultato della combinazione del caldo e del freddo, lì dove solo il primo elemento rimanda alla fertilità e solo il secondo alla sterilità. L'emotività e il desiderio sono propri del fuoco, mentre il pensiero è proprio dell'aria. La procreazione è sempre legata all'idea della corruzione, infatti la carne di Adamo, derivando dalla terra, è durissima, tuttavia

*"Sed postquam filios genuerunt, caro illorum semper et semper fragilior et fragilior facta est, et ita usque in novissimum diem erit"*³⁸.

Ildegarda si sforza di descrivere dettagliatamente come avviene l'eiaculazione: nell'uomo ci sono le vene che dal fegato e dal ventre arrivano ai genitali; quando il vento del piacere esce dal midollo arriva nei reni e muove il sangue al piacere; poiché i reni sono stretti e chiusi allora in essi il vento del piacere, non potendo uscire, ribolle e determina l'emissione della schiuma del seme³⁹. Nella descrizione di questo processo è evidente lo schema fornito a tutto il medioevo da Isidoro di Siviglia:

*"Semen est enim liquor ex cibi et corporis decoctione factus, ac diffusus per uenas atque medullas, qui inde desudatus in modum sentinae crescit in renibus eiectusque per coitum"*⁴⁰.

Il fuoco dal midollo è eccitato in modi differenti: o da pensieri superflui, o dall'eccesso di cibo e bere; nel primo caso è influenza del peccato⁴¹. L'emissione del seme può avvenire anche senza il tatto, con l'accendersi dei piaceri sensuali: Ildegarda sostiene che il solo giusto luogo per l'emissione del seme è la donna⁴²; il seme emesso col solo tatto o con la polluzione notturna è simile all'acqua. A rafforzare il principio dell'amore di coppia come unico luogo lecito per l'eiaculazione, si ribadisce la teoria per cui la ricerca smodata o solitaria del piacere conduce alla perdita dell'intelletto e alla cecità⁴³. Il vento del piacere suscitato dai pensieri erotici colpisce il petto, il cervello, il fegato e poi arriva ai genitali⁴⁴.

Alcuni uomini sono detti *fabbr*i a causa della loro forte libidine e della loro continua fecondità: se non hanno relazioni sessuali dimagriscono e vivono come moribondi, a meno che non venga in loro soccorso la polluzione notturna o la masturbazione, o il procurarsi l'eiaculazione tramite il contatto con un animale. Anche i loro figli saranno perversi, infatti

*"la tentazione del diavolo è in stretta relazione con l'unione nella quale si sparge il seme in grande eccesso"*⁴⁵.

Risulta non chiara la produzione dello sperma negli uomini cosiddetti *amanti discreti*, capaci di decoro e di rapporto dignitoso con le donne;

"per questi uomini è necessario unirsi nel modo maschile.....più spesso degli altri emettono una schiuma acquosa e non indurita, e questo accade loro nella veglia, come nel sonno. E si liberano dal calore della passione più facilmente degli altri o da soli o in altro modo".

I loro figli sono virtuosi, e sono delicati nella vista, nell'udito e nei pensieri⁴⁶: Ildegarda non li classifica come perversi, anche se essi praticano la masturbazione e altro per espellere il seme. Altri tipi di cervelli, a cui corrispondono caratteristiche fisiche determinate, hanno relazioni sessuali violente, fino ad uccidere la donna durante il rapporto.

La descrizione della sessualità dell'uomo ha strette relazioni con l'astrologia: il sangue dell'uomo, infatti, cresce e decresce a seconda delle fasi lunari. Così in fase di luna crescente il seme dell'uomo sarà più forte e adeguato alla generazione; lo stesso dicasi per la donna, del resto anche la semina del terreno richiede la luna crescente. Il tempo atmosferico incide profondamente sulla generazione e il carattere dell'uomo: chi è concepito in un clima umido e nebbioso avrà sempre un alito ed un sudore dal cattivo odore; così sarà sano chi viene concepito nel plenilunio, o quando il sole sta nel cancro, mentre sarà triste chi viene concepito con la luna calante⁴⁷. La relazione tra le fasi della luna, il concepimento e il carattere dell'uomo è affrontata soprattutto alla fine del V libro: se ad esempio viene concepito con la luna seconda, se è maschio, sarà dotato di sapienza e retto nei costumi, se femmina, sarà prudente e melanconica; colui che sarà concepito con la ventesima luna sarà, se maschio, virile, omicida e di robusta costituzione, se femmina, lunatica⁴⁸.

In questa classificazione dei tipi umani, elaborata in base alla loro specifica costituzione cerebrale, rientra anche l'uomo impotente. Parlando dei flegmatici, Ildegarda li descrive con il cervello pingue, chiaro e asciutto, aspetto femminile e pelle spenta, vene larghe che trattengono poco sangue che è spumoso, inconcludenti nelle azioni; il vento dei loro lombi è tiepido e privo di forza per generare, sono privi di barba e degli altri caratteri maschili. Hanno anche l'impronta del primo uomo: Adamo e Eva furono infatti generati senza rapporto sessuale di nessun genere; sono, in definitiva, deboli come le donne. Sembra che abbiano anche difficoltà di erezione (*"Non possiedono la perfezione*

dell'aratro che solleva la terra"), sono sterili, il loro seme è debole e molle, soffrono di eiaculazione precoce, a causa della fragilità delle loro vene. Si arriva alla conclusione che, avendo questa mancanza nel corpo, sono anche deboli nell'intelletto⁴⁹. L'impossibilità di generare può essere dovuta inoltre ad un difetto di natura, o all'amputazione dei testicoli, senza i quali non c'è vigore virile⁵⁰. L'impotenza ha dunque cause fisiche, consistenti in una certa natura del cervello e si accompagna a segni distintivi fisici, ma anche psicologici, come la debolezza dell'intelligenza. Se il seme è un *veleno*, d'altra parte la sua mancanza non produce, come ci si aspetterebbe, di conseguenza, un uomo felice, ma uno stolto anche nell'anima. L'impotenza sessuale di fatto rientra nelle patologie che occorrerà curare con dei rimedi: da una parte si ripete lo stereotipo abusato del sesso come peccato e del seme come satanico, dall'altra Ildegarda ha incorporato pienamente il seme e la sessualità maschile nella sua visione teologica e antropologica, facendone un elemento importante e costitutivo del benessere dell'uomo, fino a preoccuparsi di curarne le disfunzioni.

L'uomo che ha un seme di natura debole, per cui non può generare, si curerà con gattino di nocciolo, erba pignola di convolvolo e pepe comune; queste erbe verranno cotte col fegato di un giovane capro maturo, con l'aggiunta di carne di maiale cruda e grassa; l'uomo mangerà il tutto spesso, fino a quando il suo seme non riceverà dal succo di quella carne il vigore per generare⁵¹.

Il trattato di Ildegarda è un testo di medicina monastica perché utilizza le fonti canoniche della medicina medievale, facendone l'impalcatura del suo concetto di uomo, di salute e di malattia. In una parte dell'opera, libri III, IV e V, l'autrice descrive una serie di ricette tipiche della medicina monastica; tuttavia è evidente il suo sforzo di inquadrarle in una concezione organica dell'arte medica, soprattutto nel centrale libro II, contribuendo così con il suo testo a quel processo tipico del secolo che fa della medicina una disciplina con un suo statuto ben definito. Come andava facendo la scuola salernitana, per cui il medico è un erudito la cui azione terapeutica si basa sulle ricerche delle cause, anche per Ildegarda le cause e i rimedi vanno ricavati da una

visione unitaria dell'universo. Per i medici salernitani la medicina era una branca della fisica, la scienza della natura, che insieme alla matematica e alla fisica costituivano la Teorica, terza branca del sapere accanto all'Etica e alla Logica. Ildegarda è cosciente di questa impostazione, per cui non ci può essere cura, pratica, senza un impianto teorico: lo dimostra l'introduttivo primo libro. Che l'autrice rientri in questa cultura, che quanto meno ne condivida l'impalcatura, è chiaro dal fatto che anch'essa, come Urso, grande medico salernitano del XII sec., pensa che la cura delle malattie non si risolva in un elenco delle ricette, ma nella ricerca delle ragioni per cui le fondamentali qualità della natura vengono a mescolarsi tra di loro. Il *cause et cure* ha il principio fondante nella teoria della complessione (risultato del mescolarsi delle qualità prime in un corpo naturale), teoria alla base della scuola medica salernitana e delle opere tradotte da Costantino l'Africano. L'analisi che la badessa fa della generazione umana è simile a quanto esposto nel *De spermate*, opera pseudo-galenica tradotta da Costantino l'Africano.

Le fonti primarie dei suoi scritti restano quelle proprie del secolo: i principi galenici e la filosofia di Aristotele. L'autrice le conosce inoltre in modo approfondito: Aristotele per i rapporti corpo-anima, Galeno per la struttura del corpo e delle malattie, l'astrologia accettata come parte integrante della fisica, e dunque dell'arte medica. Possiamo poi ipotizzare, con una ricerca sulla circolazione libraria dei testi medici, che Ildegarda conoscesse i testi delle traduzioni arabe e della scuola salernitana che circolarono abbondantemente nel XII secolo europeo. Sicuramente tanta parte della sua esposizione trova riscontro in questi testi.

Il monaco benedettino Costantino l'Africano, morto nel 1087, traduce i principali testi arabi che forniscono al XII secolo i riferimenti medici: opere come *Il viatico del viaggiatore* di Ibn-Al-Gazzar, che segue uno schema analogo al trattato di Ildegarda (la causa delle malattie, i loro trattamenti, i loro segni), trattati sulle urine e sulla melanconia, soprattutto i *Pantegni*, con le sue fondamentali notazioni sull'anatomia e la sessualità: il tutto sulla base di Galeno. La concezione aristotelica resta determinante: l'anima vivifica il corpo ed è ad esso legata, tuttavia l'anima

può vivere senza il corpo ma non viceversa⁵²: unite ma diverse, perché l'anima, di natura eterna, attrae il corpo temporale (suo indumento, involucro), così come uomo e Dio sono un'unica cosa, in quanto Dio creò l'uomo a sua immagine.

L'utilizzo dell'astrologia è funzionale a questa concezione aristotelico-galenica della natura: su di essa si soffermano abbondantemente gli scritti medici arabi tradotti nel secolo. Uno stesso schema ha spiegato D. Jacquart – è alla base di astrologia e medicina, l'interazione delle qualità primarie: ad ogni pianeta infatti va attribuita una caratteristica in termini di caldo, freddo, secco o umido; è quanto fa Ildegarda legando il concepimento dell'uomo alle fasi della luna, e alla conseguente natura del suo sangue e sperma che determinano il carattere del nascituro. La corrispondenza macrocosmo-microcosmo si pone del resto alla base del pensiero di Ildegarda. È nel corpo dell'opera di Galeno che ritroviamo questa importanza: Ildegarda ne fa un uso moderato, piegandola alla sua attenzione per l'osservazione del corpo e distinguendo accuratamente tra il valore di *segno* che la luna e le stelle possono avere per l'azione dell'uomo e un loro eventuale determinismo, inconciliabile con la sua visione mistico-religiosa della natura e dell'uomo.

Oltre a Galeno, risulta però originale l'esperienza diretta di Ildegarda. Mentre la prima fonte è consueta per tutto il medioevo, la seconda rileva una particolare coscienza della natura, propria di Ildegarda e della sua considerazione per il corpo della donna. Dentro uno schema tradizionale (macrocosmo-microcosmo; Galeno e l'universo come teofania), si esprime una nuova conoscenza della sessualità umana, femminile in particolare, frutto di una raccolta di osservazioni organizzate in base alla letteratura tradizionale sull'argomento, tratta, direttamente o indirettamente, dai più diffusi manuali di medicina, araba e salernitana.

L'idea di medicina che traspare dal trattato è legata alla riscoperta della natura propria del XII secolo (M.D.Chenu)⁵³, ma soprattutto alle fonti proprie della medicina del tempo rilette in un orizzonte di tipo teologico e mistico. Come sempre, la medicina riflette gli schemi antropologici dell'epoca, pur apportandovi Ildegarda un motivo innovatore: l'attenzione per la donna, il suo corpo e la sua sessualità. In questo contesto il rapporto se-

me-diavolo, sotto un abusato stereotipo, viene rivisto, assegnando invece anche alla sessualità maschile un ruolo dignitoso; si spiega in questo modo la classificazione dell'impotenza come una patologia da curare e non come un naturale rimedio alla peccaminosa libidine. La maturazione di questo passaggio è dovuta al fatto che, in Ildegarda, alla tradizionale relazione sperma-ereditarietà si affianca quella tra natura dello sperma e fasi lunari: ciò inserisce il dibattito sulla natura della funzione generativa dell'uomo nella più vasta corrispondenza tra microcosmo e macrocosmo. La sessualità esce dalla sua pura dimensione naturalistico-aristotelica per entrare in quella cosmologico-mistica. Paradossalmente sarà proprio questo processo di spiritualizzazione che consentirà lo sviluppo dello studio della sessualità nell'ambiente monastico benedettino.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Cfr. SCHRADER M. (a cura di), *sub voce*: Hildegarde de Bingen. In: *Dictionnaire de Spiritualité, Ascétique et Mystique*, t. VII, Paris, Beauchesne, 1968, coll.505-521; GORCEIX B. (a cura di), Hildegarde de Bingen. *Le livre des oeuvres divines (Visions)*. Paris, Albin Michel, 1982; fondamentale per lo studio generale introduttivo e la bibliografia; SCHIPPERGES H., *Hildegard von Bingen*. Olten-Freiburg in Breisgau, 1985; FLANAGAN S., *Hildegard of Bingen, 1098-1179. A Visionary Life*. London and New York 1990, trad. it. *Ildegarda di Bingen. Vita di una profetessa*. Firenze, Le Lettere, 1991; STURLESE L., *Donne tra vecchio e nuovo: Hildegard di Bingen "prophetissa Teutonica"*. In: *Storia della filosofia tedesca nel Medioevo. Dagli inizi alla fine del XII secolo*. Firenze, Olschki, 1991; FUMAGALLI BEONIO BROCCIERI M.T., *In una aria diversa. La sapienza di Ildegarda di Bingen*. Milano, Mondadori, 1992; MOULINIER L., *Le manuscrit perdu à Strasbourg. Enquête sur l'oeuvre scientifique de Hildegard*. Paris, Publications de la Sorbonne-Press Universitaires de Vincennes, 1995; resta fondamentale GREGORY T., *Anima mundi. La filosofia di Guglielmo di Conches e la scuola di Chartres*. Firenze, Sansoni, 1955. Per le edizioni delle opere di Ildegarda si veda: *Liber Scivias*. Corpus Christianorum-Continuatio Medievalis, voll.43-43A, Brepols, Turnhout, 1978; *Epistolarium*. Corpus Christianorum-Continuatio Medievalis, voll. 91-91A, Brepols, Turnhout, 1991-1993; *Liber Vitae Meritorum*. Corpus Christianorum-Continuatio Medievalis, vol. 90, Brepols, Turnhout, 1995; *Liber Divinorum operum*. Corpus Christianorum-Continuatio Medievalis, vol. 92, Brepols, Turnhout, 1996; per le opere minori resta fondamentale. MIGNE J.P., *Patrologiae cursus completus: series latina*. Vol. 197, Paris, 1882, ristampato presso l'editore Brepols, Turnhout.
Utali anche i siti: <http://lgxserver.uniba.it/lei/filmed/ildegard/biblio/biblio.htm>; <http://www.unimainz.de/~horst/hildegard/biblio/biblio.html>, soprattutto per la bibliografia di area tedesca.
2. PERNOUD R., *Hildegarde de Bingen. Conscience inspirée du XII^e siècle*. Éditions du Rocher, 1994, trad.it. *Storia e visioni di Sant'Ildegarda*. Casale Monferrato, Piemme, 1996, pp.113-114.

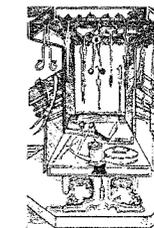
3. FÜRKÖTTER A. (ed.), Hildegardis Bingensis, *Sciuias*. CM 43-43a, 1978.
4. GORCEIX B (ed.), Hildegarde de Bingen, *Le livre des oeuvres divines (Visions)*. Paris, Albin Michel, 1982.
5. Cfr. Hildegardis Bingensis, *Sciuias*. CM 43, p. I, uisio 4. Per una breve storia dello sperma maschile e femminile, cfr. *La medicina dei Greci e dei Romani*. Pp.241-243.
6. Cfr. JAQUART D. THOMASSET C., *Sexualité et savoir médical au moyen age*. Paris, Presse Universitaires de France, 1985, in part. p. 33.
7. Cfr. DE CERTEAU M, *La fable mystique, XVI^e-XVII^e siècle*. Paris, Gallimard, 1982; trad it. *Fabula mistica. La spiritualità religiosa tra il XVI e il XVII secolo*. Il Mulino, Bologna 1987, in particolare il cap.VII, *L'illetterato illuminato*, pp. 287-330.
8. SCHRADER M., FÜHRKÖTTER A., *Die Echtheit des Schrifttums der hl.Hildegard*. Colonia-Granz, 1956.
9. Cfr. SCHRADER M. (a cura di), *subvoce* Guibert de Gembloux. In: *Dictionnaire de Spiritualité, Ascétique et Mystique*. T. VI, Paris, Beauchesne, 1967, coll.1132-1135.
10. GUIBERTUS GLEMBACENSIS, *Epistolae*. Corpus Christianorum-Continuatio Mediaevalis, t. LXVI, Brepols, Turnhout, 1988, epist. 21, p. 246,10-12. Cfr. anche HERWENGEN I., *Les collaborateurs de sainte Hildegarde*. In: *Revue bénédictine*. t.21, 1904, pp. 381-403.
11. KAISER P., (edidit) Hildegardis, *Causae et curae*. Lipsiae, Praefatio, 1903, pp. III-IV.
12. MIGNE J.-P., *Patrologiae cursus completus: series latina*. Vol. 197, Paris, 1882, coll.1125-1352; dei libri I, II, IV e IX è stata fatta una traduzione in francese, in due tomi cfr. MONAT P. (a cura di), Hildegarde de Bingen, *Le livre des subtilités des créatures divines*. Éditions Jérôme Millon, 1988-1989.
13. KAISER P. (edidit), Hildegardis, *Causae et curae*. Lipsiae, 1903, d'ora in poi ed. Kaiser; sulla base di questa edizione è stata condotta la traduzione italiana, CALEF P. (a cura di), Hildegarda di Bingen, *Causa e cura delle infermità. (Le favole mistiche*. 6), Palermo, Sellerio, 1997, e la traduzione francese, MONAT P. (a cura di), Hildegarde de Bingen, *Les causes et les remèdes*. Grenoble, J. Millon, 1997.
14. MOULINIER L., *Le manuscrit perdu à Strasbourg. Enquête sur l'oeuvre scientifique di Hildegarde*. Paris, Publications de la Sorbonne-Press Universitaires de Vincennes, 1995; SANTOS PAZ J. C., *Nouvelles données sur la tradition du "Liber subtilitatum" d'Hildegarde de Bingen*. *Journal of Medieval* 1996; 6: 197-208.
15. "Deus ita creavit hominem, quod omnia animalia ad servitatem eius subiecta sunt; sed cum homo praeceptum dei transgressus est, mutatus est etiam tam corpore quam mente. Nam puritas sanguinis eius in alium modum versa est, ita quod pro puritate spumam seminis eicit. Si enim homo in paradiso mansisset, in immutabili et perfecto statu perstitisset" KAISER (ed.), p.33. Cfr. *La medicina dei Greci e dei Romani*. Pp.241-243.
16. BULTOT R., *Christianisme et valeurs humaines. La doctrine du mépris du monde en Occident de saint Ambroise à Innocent III*. Paris, B. Nauwelaerts, 1963 e 1964.
17. Cfr. BARUZI J., *Introduction à des recherches sur le langage mystique*. In: *Recherches philosophiques*. Paris, 1931-1932.
18. Cfr. SCHIPPERGES H., *Der Garten der Gesundheit: Medizin im Mittelalter*. München und Zürich, Artemis Verlag, 1985; trad.it. *Il giardino della salute: la medicina nel Medioevo*. Milano, Milano, Garzanti, 1988, pp. 40-43.
19. Cfr. *ivi*, p. 42.
20. Cfr. *ivi*, p.43.
21. Cfr. KAISER (ed), pp.76-77; trad. it. Hildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità; op. cit.*, pp.130-131. La dottrina secondo cui la potenza generativa dell'uomo è legata al calore, mentre quella della donna al freddo è, ovviamente, di Galeno: "La femmina è meno perfetta del maschio per una sola, principale ragione, perché è più fredda; infatti se è vero che negli animali il caldo è più attivo, ciò che è più freddo sarà me-

- no perfetto del più caldo", GAROFALO I. VEGETTI M. (a cura di), *Opere scelte di Galeno*. Torino, UTET, 1978, l. XIV, VI, p.732; a proposito del caldo e del freddo nella generazione, cfr. anche *ivi*, pp. 725-737.
22. Cfr. SCHIPPERGES H., *Il giardino della salute: la medicina nel Medioevo*. Milano, Garzanti, 1988, p.44
23. Cfr. *ivi*, p.43.
24. Cfr. KAISER (ed.), p.33; trad. it. Hildegarda di Bingen, *Causa e cura delle infermità. Op. cit.* nota 13, pp.75-76.
25. Cfr. JACQUART D., THOMMASSET C., *Sexualité et savoir médical au moyen age*. Paris, Presses Universitaires de France, 1985, pp.196-197.
26. Cfr. KAISER (ed.), p.59; trad.it. Hildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità. Op. cit.* nota 13, p.110..
27. Cfr. KAISER (ed.), pp.35-36; trad.it. Hildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità, op. cit.* nota 13., pp.78-79.
28. Cfr. KAISER (ed.), p.68; trad. it. Hildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità. Op. cit.* nota 13, p.121.
29. "Quod autem quidam homines diversas infermitates patiuntur, hoc de flegmate est, quod in ipsis habundat. Si enim homo in paradiso permansisset, flegmata in corpore suo non haberet, unde multa mala procedunt, sed caro eius integra esset et absque livore...Nam de gustu mali versus est sanguis filiorum Adae in venenum seminis, de quo filii hominum procreantur", KAISER (ed.), p.36; trad. it. Hildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità. Op. cit.* nota 13, p.79.
30. MAZZINI I., *La medicina dei Greci e dei Romani*. II, Roma, Jouvence, 1997, p. 240.
31. Cfr. KAISER (ed.), pp. 39-40; trad. it. Hildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità. Op. cit.* nota 13, pp. 83-84; cfr. JACQUART D., THOMMASSET C., *Sexualité et savoir médical au moyen age. Op. cit.* nota 13, pp. 67-70.
32. Cfr. KAISER (ed.), pp. 41-42; trad. it. Hildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità. Op. cit.*, p.86.
33. Cfr. KAISER (ed.), pp. 49-57; trad. it. Hildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità. Op. cit.* nota 13, pp. 97-107.
34. Cfr. KAISER (ed.), p. 59; trad. it. Hildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità. Op. cit.*, p.110.
35. Cfr. KAISER (ed.), pp. 59-60; trad. it. Hildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità. Op. cit.*, pp. 111-112.
36. "Ora, nella trasgressione di Adamo il vigore del membro genitale maschio fu mutato in velenosa schiuma e il sangue della femmina fu trasformato in un'effusione contraria", cfr. KAISER (ed.), p. 60, 21-25; trad. it. Hildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità. Op. cit.* nota 13, p. 111.
37. Cfr. KAISER (ed.), p. 44,12; trad. it. Hildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità. Op. cit.*, p. 89.
38. "Quando generarono figli, la loro carne divenne, a poco a poco, sempre più fragile e così sarà fino all'ultimo giorno", cfr. KAISER (ed.), p.47, 12-14; trad. it. Hildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità. Op. cit.* nota 13, p. 93.
39. Cfr. KAISER (ed.), pp. 69-70; trad. it. Hildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità. Op. cit.* nota 13, pp.122-123.
40. ISIDORUS HISPALENSIS, *Etymologiarum sive originum libri XX*. Oxford, éd. W. M. Lindsay, 2 voll., 1911, XI,I,139.
41. Cfr. KAISER (ed.), p. 142; trad. it. Hildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità. Op. cit.* nota 13, p. 214.
42. Cfr. KAISER (ed.), p. 137,35; trad. it. Hildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità. Op. cit.* nota 13, p. 208-9.

Luigi Mantuano, Gian Carlo Mancini

43. Cfr. KAISER (ed.), pp. 138-139; trad. it. Ildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità*. *Op. cit.* nota 13, pp. 209-211.
44. Cfr. *op. cit.* nota 41.
45. Cfr. KAISER (ed.), pp. 72-73; trad. it. Ildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità*. *Op. cit.* nota 13, pp. 125-126.
46. *Idem.*
47. Cfr. KAISER (ed.), pp. 97-98; trad. it. Ildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità*. *Op. cit.* nota 13, p. 158.
48. Cfr. KAISER (ed.), pp. 235-242; trad. it. Ildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità*. *Op. cit.* nota 13, pp. 328-338.
49. Cfr. KAISER (ed.), pp. 75-76; trad. it. Ildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità*. *Op. cit.* nota 13, pp. 129-130.
50. Cfr. Kaiser (ed.), pp. 100-101; trad. it. Ildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità*. *Op. cit.* nota 13, p. 161.
51. Cfr. KAISER (ed.), p. 182; trad. it. Ildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità*. *Op. cit.* nota 13, p. 264.
52. Cfr. KAISER (ed.), pp. 64-65; trad. it. Ildegarda di Bingen, *Cause e cure dell'infermità*. *Op. cit.* nota 13, pp. 116-117.
53. CHENU M. D., *La théologie au douzième siècle*. Paris, Librairie Vrin, 1976, trad. it. *La teologia nel XII secolo*. Milano, Jaca Book, 1983.

Correspondence should be addressed to:
Gian Carlo Mancini, Università degli Studi Tor Vergata, Facoltà di Medicina e Chirurgia,
Via di Tor Vergata, 135 - 00133, Roma, I.



LA MUTILAZIONE CRUDELE: NOTE STORICHE SU CASTRATORI E CASTRATI

CARLA SERARCANGELI*, GENNARO RISPOLI**

*Museo di Storia della Medicina

Dipartimento di Medicina Sperimentale e Patologia
Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Roma, I

**Direttore U.O. Chirurgia Generale

Ospedale Ascalesi, ASL 1, Na

SUMMARY

HUMAN CASTRATION: HISTORICAL NOTES

Human castration has been performed from early times for different reasons: to punish and revenge, to display one's religious fanaticism, to protect or to control women, for eunuchs' trade, for therapeutical purposes. In early modern times men were castrated to obtain sopranos voices, or for eugenic or racial reasons. Nowadays chemical castration is used as a therapeutic treatment or as a way to punish rape and other criminal behaviours.

Castration is a surgical or chemical act that may obviously cause serious physical and psychological consequences.

"Cur se castrare fatiget

Castor videt iam se cepisse sequentes?"

(Perché il castoro si tormenta a lungo e si castra
quando si vede preso dai cacciatori?)

Speculator consiliorum enigmaticus microcosmi protheati torrens!

Il termine "castrato" probabilmente deriva da *castor*: le virtù terapeutiche dei testicoli del castoro (contro i veleni dei serpenti, per favorire il flusso mestruale, contro il singhiozzo, come tonico, etc.), riferite anche da Galeno e da Plinio, istigavano alla sua caccia. Secondo la leggenda il castoro per salvarsi strappava

Key words: Castration - History - Instruments